







# Il Novissimo Ramusio

37



**Titolo della mostra**

Italia-Libia: i luoghi dell'archeologia, dagli archivi all'impegno sul campo

**Sede della mostra**

Archivio Centrale dello Stato (Roma, Piazzale degli Archivi, 27)

**Durata**

9-30 giugno 2022

**Promotori**

Archivio Centrale dello Stato  
ISMEO - Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l'Oriente  
Fondazione MedA - Mediterraneo Antico - ETS

**Partner**

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

**Patrocinio**

MAECI - Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

**Temi della mostra**

L'impegno delle missioni archeologiche italiane in Libia  
I luoghi dell'archeologia libica negli archivi italiani

**Progetto espositivo e allestimento**

MedA

**Curatela della mostra**

ACS / ISMEO / MedA

**Curatela catalogo**

ISMEO / ACS / MedA

**Realizzazione e stampa del catalogo**

ISMEO

**Si ringrazia: Museo delle Civiltà, Roma**

# Italia-Libia: i luoghi dell'archeologia, dagli archivi all'impegno sul campo

## Italy-Libya: Archaeological Landscapes, from Archives to Fieldwork

Archivio Centrale dello Stato  
Roma, 9-30 giugno 2022

a cura di/edited by Barbara E. Barich, Luisa Musso



Archivio Centrale dello Stato



FONDAZIONE  
**MEDA**  
MEDITERRANEO ANTICO - ETS



**ISMEO**



*Questo volume è stato pubblicato con un contributo del Progetto MUR: “Storia, lingue e culture dei paesi asiatici e africani: ricerca scientifica, promozione e divulgazione” CUP B85F21002660001*

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

ISBN 978-88-66872-33-7

© 2022 Scienze e Lettere S.r.l.  
Via Malladra, 33 – 00157 Roma  
Tel. 0039/06/4817656 – Fax 0039/06/48912574  
e-mail: [info@scienzelettere.com](mailto:info@scienzelettere.com)  
[www.scienzelettere.com](http://www.scienzelettere.com)

© 2022 ISMEO-Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l’Oriente  
[www.ismeo.eu](http://www.ismeo.eu)









## INDICE/CONTENTS

## Indirizzi di saluto/Greeting Addresses:

Pasquale Q. Terracciano, Direttore Generale per la Diplomazia Pubblica e Culturale - MAECI/Director-General for Public and Cultural Diplomacy - MAECI .....	xi/xxi
Andrea De Pasquale, Sovrintendente Archivio Centrale dello Stato/Superintendent, Central State Archive .....	xiii/xxiii
Luisa Musso, Presidente Fondazione MedA/President, MedA Foundation	xv/xxv
Adriano Rossi, Presidente ISMEO/President, ISMEO .....	xviii/xxviii
Ringraziamenti/Acknowledgements .....	xxxix
F. Cresti, <i>La "Biblioteca IsIAO" presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma/The "Biblioteca IsIAO" at the Rome National Central Library</i> .....	1
P. Dalmazzo, G. Delpino, R.A. Di Lella, <i>Collezioni critiche. Collezioni coloniali. Riflessioni sugli oggetti provenienti dall'ex Museo Coloniale di Roma/Critical Collections. Colonial Collections. Some Thoughts on Objects from the Former Colonial Museum of Rome</i> .....	11
M. Modolo, <i>L'archeologia italiana in Libia nel periodo coloniale (1911-1943) attraverso la documentazione dell'Archivio Centrale dello Stato/Italian Archaeology in Libya during the Colonial Period (1911-1943) Reflected in Records from the Central State Archive</i> .....	21

<i>I Luoghi dell'Archeologia: Fotografie storiche "Biblioteca IsIAO"/Landscapes of Archaeology: "Biblioteca IsIAO" Historical Photographs</i> , a cura di/ed. by B.E. Barich, C. Mascolo, L. Musso .....	45
C. Mascolo, <i>Italia e Libia 1952-2022. La ricerca archeologica, topografica, urbanistica dalla fase preistorica al periodo islamico/Italy and Libya 1952-2022. Archaeological, Topographical, and Urbanistic Research from the Prehistoric to the Islamic Period</i> .....	97

*La Direzione Generale per la Diplomazia Pubblica e Culturale (DGDP) è stata istituita di recente con lo scopo precipuo di innalzare il ruolo delle relazioni culturali internazionali. Al raggiungimento di tale obiettivo contribuiscono anche le oltre 200 missioni archeologiche e di conservazione italiane attive nel mondo, che il MAECI sostiene annualmente mediante contributi finalizzati. Significativo strumento di soft power, tali missioni concorrono in maniera rilevante al mantenimento di relazioni stabili anche in aree di crisi. Al fine di valorizzare e dare risalto alla riconosciuta eccellenza del lavoro svolto dagli archeologi italiani all'estero, la DGDP intende organizzare la prima edizione degli Stati generali dell'Archeologia italiana all'estero, che chiamerà a raccolta i protagonisti della ricerca archeologica e permetterà di presentare al grande pubblico una delle eccellenze della nostra diplomazia culturale.*

*Sono quindi particolarmente lieto di presentare al pubblico del nostro Paese questa importante mostra che così felicemente riepiloga e illustra la pluriennale attività degli archeologi italiani in Libia.*

*In primis vorrei citare i tempi gloriosi in cui furono avviati i grandi scavi di Leptis Magna e Sabratha, promossi dal Ministero delle Colonie e dei governi locali, che hanno rappresentato forse meglio di ogni altro la trasformazione delle ideologie, dei concetti e delle tecniche legate ai magnifici ritrovamenti archeologici per giungere oggi ad un pieno e compiuto focus sui loro reali e profondi significati scientifici. Nonostante il ciclico alternarsi di fasi di cooperazione nelle relazioni tra i due Paesi, anche in ragione delle fasi di instabilità, la collaborazione per riportare alla luce e tutelare le testimonianze del passato non è mai venuta meno, ed anzi vi è stata la forte determinazione da parte di entrambi i Paesi di continuare a dialogare su temi così importanti e non conflittivi.*

*Gli archeologi italiani del secolo passato e i loro successori hanno avuto il merito di saper intessere relazioni durevoli e autentiche con le classi dirigenti e con la popolazione locale, anche grazie a un'accorta ed efficace attività di formazione, che ha permesso di far entrare a pieno titolo il patrimonio monumentale che veniva scoperto nella loro identità nazionale.*

*Le variegata e multiformi attività delle missioni archeologiche illustrate in questa mostra sono pertanto il frutto di questa comunanza di intenti, che ha potuto travalicare conflitti e antagonismi*

*per restituire, conservare e tramandare ai posteri la ricchezza di questo grande patrimonio a buon diritto ascrivibile all'intera umanità.*

*Desidero quindi ringraziare l'Ambasciatore Omar Abdelsalam al-Tarhouni, per il suo costante impegno a favore delle missioni archeologiche italiane operanti in Libia, e il Dottor Mohamed Faraj al-Faloos, Presidente del Department of Antiquities, che ha sempre sostenuto le missioni.*

*Un ringraziamento è anche doveroso nei confronti dei direttori delle missioni e degli organizzatori della mostra che si tiene a Roma e di quella tenutasi a Tripoli, che hanno permesso al pubblico di entrambi i Paesi di conoscere in modo più approfondito la storia di questa collaborazione e i felici esiti degli studi e delle ricerche.*

*L'auspicio non può che andare nella direzione di un proseguimento di questo sforzo condiviso con altrettanta convinzione e altrettanta passione, con la nascita di nuovi progetti congiunti di ricerca, salvaguardia e valorizzazione.*

PASQUALE Q. TERRACCIANO  
Direttore Generale per la Diplomazia  
Pubblica e Culturale - MAECI

*L'Archivio Centrale dello Stato è lieto di ospitare e di promuovere la mostra Italia-Libia: i luoghi dell'archeologia, dagli archivi all'impegno sul campo insieme all'ISMEO - Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l'Oriente e alla Fondazione MedA - Mediterraneo Antico - ETS. Questa iniziativa espositiva, che è anche una importante occasione di valorizzazione delle fonti documentarie, può contare sulla partecipazione, in un'ottica di collaborazione istituzionale, di altri importanti istituti del Ministero della Cultura, quali la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma e il Museo delle Civiltà.*

*L'esposizione intende dare conto dell'impegno assunto dall'Italia nella ricerca archeologica in Libia a partire dall'esperienza coloniale che ha creato le premesse per alcune delle numerose missioni italiane che, in tutt'altro contesto, si sono susseguite fino a oggi a partire dalla data del 24 dicembre 1951 che ha sancito l'indipendenza della Libia. Se da un lato sono quindi stati portati avanti i precedenti scavi degli anni '30, dall'altro sono state avviate nuove missioni con metodologie di scavo sempre più innovative rispondenti a nuovi obiettivi di ricerca, come del resto il contenuto dei pannelli della mostra mette bene in evidenza.*

*Nell'ambito di questa importante iniziativa l'Archivio Centrale dello Stato ha scelto, in particolare, di soffermarsi sugli esiti della prima stagione delle ricerche archeologiche italiane che si svolsero negli anni difficili e turbolenti del periodo coloniale (1911-1943), presentando un'ampia varietà di fonti archivistiche, sia testuali sia fotografiche, le quali erano state già da tempo individuate a seguito di un'ampia e accurata attività di ricognizione avviata dal nostro stesso istituto.*

*Non è certamente nuova l'attenzione del nostro istituto nei confronti della storia dell'archeologia italiana in Libia. Sin dal 2016 l'Archivio Centrale dello Stato è stato infatti chiamato a partecipare a rilevanti progetti volti al recupero delle fonti documentarie relative ai siti archeologici del Mediterraneo meridionale, allo scopo di favorirne la loro fruizione e valorizzazione.*

*Presso il Department of Antiquities of Libya (DoA), come è noto, è conservata una grandissima parte del fondo archivistico prodotto dall'Ufficio scavi e monumenti della Libia, successivamente DoA, e dalle locali soprintendenze. Si tratta di documentazione di fatto complementare a quella conservata in Archivio centrale, in particolare presso il fondo della Direzione Generale Antichità*

*e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione e presso la serie dell'Ispettorato scuole e archeologia della Direzione Generale Affari Civili del Ministero delle Colonie (dal 1937 ridenominato Ministero dell'Africa Italiana). È facile comprendere come queste fonti siano da considerarsi, a buon diritto, parte della storia nazionale dei colonizzatori e, al tempo stesso, documentazione insostituibile del patrimonio nazionale dei Paesi ex colonie.*

*Per queste ragioni l'Archivio Centrale dello Stato, anche in virtù della propria qualifica di "archivio nazionale", si è posto e si pone come partner autorevole per promuovere e avviare collaborazioni con enti di ricerca e di tutela a livello internazionale, che condividano l'obiettivo di valorizzare fonti archivistiche di enorme rilievo non solo per la ricerca archeologica ma anche per la storia del restauro e, in generale, degli istituti di tutela del patrimonio culturale del nostro Paese.*

ANDREA DE PASQUALE  
Sovrintendente Archivio Centrale dello Stato

*Il 22 settembre 2021 è stata inaugurata nel Castello Rosso di Tripoli la mostra Libia-Italia: un'archeologia condivisa, frutto della cooperazione tra la nostra rappresentanza diplomatica a Tripoli, il Dipartimento di Antichità della Libia (DoA), la Fondazione MedA - Mediterraneo Antico. L'evento è stato sostenuto dall'ambasciatore Giuseppe Buccino Grimaldi, che ha riconosciuto nell'impegno delle missioni archeologiche italiane attive dal dopoguerra ad oggi una componente trainante della cooperazione italo-libica.*

*La seconda edizione del catalogo della mostra tripolina, incentrata tanto sull'operato delle missioni quanto sulla ricostruzione delle personalità che hanno contribuito in maniera determinante allo sviluppo della ricerca e alla tutela, viene oggi presentata nel quadro della mostra-conferenza sulla collaborazione italo-libica in ambito archeologico, Italia-Libia: i luoghi dell'archeologia, dagli archivi all'impegno sul campo, alla quale questa pubblicazione si accompagna. Attraverso i saggi contenuti nel catalogo della mostra di Tripoli si snoda un lungo racconto, di cui Caterina Mascolo ripercorre qui gli interventi salienti, presentando una meticolosa sintesi dell'attività di ricerca e conservazione svolta dalle missioni archeologiche e già avviata dall'inizio degli anni Cinquanta del secolo scorso. Una sezione della mostra allestita presso l'Archivio Centrale dello Stato (ACS), il cui progetto è stato realizzato da Fabian Baroni, illustra i differenti temi della ricerca, suddivisi per aree geografiche.*

*Dall'articolata trama che l'attività delle missioni compone e dall'ampia gamma dei risultati conseguiti emergono le differenti prospettive della ricerca, il variato carattere degli interventi, la rete dei rapporti con istituzioni nazionali e internazionali di ricerca e tutela. Obiettivo significativo appare la prosecuzione di programmi che si collocano nel solco della tradizione, connotati dalla responsabile assunzione di onerosi lavori di restauro e dall'impegno nella pubblicazione degli scavi condotti in epoca coloniale o immediatamente successiva, interpretato come risarcimento di un debito scientifico nei confronti dell'odierna Libia. Parallelamente sono state aperte strade alternative e innovative, per lo più percorse da missioni non gravate dal peso dell'eredità del passato, missioni che si sono poste obiettivi differenti e utilizzano aggiornate metodologie di scavo e di indagine: esemplare il caso della missione nel Tadrart Acacus, che fin dagli albori delle sue pionieristiche ricerche ha avuto una connotazione marcatamente interdisciplinare.*

*Dagli anni Novanta del secolo scorso, anche nei programmi di alcune delle missioni che operano nelle località costiere si registra una maggior attenzione all'evoluzione del paesaggio, alla ricostruzione del popolamento e dei modelli di insediamento, all'organizzazione dello sfruttamento del suolo, al rapporto tra centri urbani e territorio costiero, attraverso prospezioni geo-archeologiche, ricognizioni intensive in aree campione, interpretazione dei dati da telerilevamento integrati con quelli da surveys.*

*La messa a punto di quanto realizzato circa settanta anni di attività sul campo stimola una riflessione sulla situazione odierna. Si delinea con grande chiarezza la necessità di una svolta rispetto al passato, che tenga conto dei profondi cambiamenti intervenuti in Libia negli ultimi dieci anni, atta a promuovere interventi sostenibili in sintonia con le attuali urgenze. Un cambio di passo dunque, che possa concretizzarsi in una nuova agenda di cooperazione in grado di coniugare le esigenze della ricerca storico-archeologica con una esplicita risposta a quanto dai responsabili del DoA viene sollecitato: supporto alla tutela dei siti archeologici; formazione per l'aggiornamento professionale del personale tecnico e corsi propedeutici al trasferimento tecnologico; creazione di database digitali dei reperti archeologici anche in funzione del contrasto al traffico illecito di reperti; riordino e digitalizzazione della documentazione d'archivio. Il restauro, da sempre caratterizzante l'intervento archeologico italiano in Libia, non raramente svolto in collaborazione con l'Istituto Centrale per il Restauro che negli anni ha costituito un solido rapporto di cooperazione con il DoA, rimane una priorità.*

*La crescente consapevolezza della centralità della documentazione storica ai fini della ricostruzione della presenza italiana in Libia ha suggerito di affiancare alla presentazione dell'attività delle missioni l'esposizione fotografica sui luoghi dell'archeologia libica, in cui viene proposta una ricca scelta di immagini d'epoca tratte dalla "Biblioteca IsIAO", gestita da ISMEO presso la BNCR, e di quelle facenti parte del patrimonio dell'ACS. I documenti iconografici sono stati selezionati per il loro intrinseco valore di paesaggi archeologici, che si offrono in differenti stadi della loro fruizione: come rovina, durante lo scavo, in fase di restauro, potendosi così apprezzare la trasformazione del manufatto antico da rudere a documento storico. Alcuni di essi appaiono espressione di una archeologia segnata da un marcato indirizzo politico, sulla quale il dibattito è aperto; in altri è predominante la forte carica evocatrice, come illustra l'immagine dell'acacia centenaria di el-Auenat (Serdeles), presente nella "Biblioteca IsIAO", simbolico punto di riferimento per tutti i ricercatori che hanno partecipato alle spedizioni nell'Acacus dirette da Fabrizio Mori e per quanti, molto prima di loro, hanno raggiunto quella remota regione.*

*L'importanza di coniugare la ricerca sul campo con la documentazione d'archivio è oggi sotto gli occhi di tutti: il recupero delle testimonianze delle pregresse ricerche e del funzionamento della 'macchina' archeologica messo allora in azione incoraggia un più meditato approccio alla storia*



*dell'archeologia italiana in Libia e apre inedite prospettive e approfondimenti in ambiti complementari. Si tratta di ricostruire la politica culturale attuata in Libia dall'osservatorio privilegiato della valorizzazione del patrimonio archeologico, attraverso la declinazione di voci quali scavo, restauro, ricerca, ma anche grazie alla valutazione critica delle figure dei protagonisti di quella stagione di archeologia militante. Per questo la cooperazione nel campo dello studio, della fruizione e della valorizzazione delle fonti documentarie, sia testuali sia grafiche e fotografiche, apre stimolanti prospettive di condivisione scientifica, sulla quale l'interesse delle istituzioni – archivi, soprintendenze, università, enti di ricerca –, italiane e libiche, sempre più converge.<sup>1</sup>*

LUISA MUSSO  
Presidente Fondazione MedA

<sup>1</sup> Ne offre testimonianza l'esperienza di catalogazione e studio, attualmente in corso, condotta in partenariato con i colleghi dell'Ufficio tecnico del DoA, della cartografia archeologica e dei disegni tecnici relativi ai monumenti dei siti antichi della Tripolitania realizzati dal periodo coloniale a oggi, conservati presso l'Archivio delle carte e dei disegni di Tripoli.

*ISMEO - Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l'Oriente è lieto di aver attivamente partecipato all'organizzazione, insieme alla Fondazione MedA - Mediterraneo Antico - ETS e all'Archivio Centrale dello Stato, della mostra Italia-Libia: i luoghi dell'archeologia, dagli archivi all'impegno sul campo. La mostra Libia-Italia: un'archeologia condivisa, frutto della cooperazione tra la rappresentanza diplomatica italiana a Tripoli, il Dipartimento di Antichità della Libia (DoA), la Fondazione MedA - Mediterraneo Antico, fu inaugurata nel settembre 2021. La seconda edizione del catalogo della mostra tripolina, incentrata tanto sull'operato delle missioni quanto sulla ricostruzione delle personalità che hanno contribuito allo sviluppo della ricerca e alla tutela, viene oggi presentata con il presente volume nel quadro della mostra-conferenza sulla collaborazione italo-libica in campo archeologico, Italia-Libia: i luoghi dell'archeologia, dagli archivi all'impegno sul campo.*

*Questa iniziativa espositiva, che intende soprattutto attirare l'attenzione sulle nuove missioni che hanno lavorato negli scorsi decenni in Libia con metodologie di scavo sempre più innovative rispondenti ai nuovi obiettivi di ricerca, è anche una importante occasione di valorizzazione di fonti documentarie presenti soprattutto nell'Archivio Centrale dello Stato e nella "Biblioteca IsIAO", attualmente conservata presso la Biblioteca Nazionale Centrale.*

*Al momento della soppressione dell'IsIAO (per motivi economici, con disposizione congiunta del Ministero dell'Economia e delle Finanze e del Ministero degli Affari Esteri dell'11 novembre 2011), il patrimonio museale del disciolto istituto fu affidato dal Ministero degli Affari Esteri – suo ente vigilante – al Museo delle Civiltà, mentre biblioteca, cartoteca e fototeca furono temporaneamente depositate presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.*

*Fin dal 2017 l'ISMEO - Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l'Oriente, ricostituita nel 2012 con il fine di proseguire l'opera scientifica di IsMEO e IsIAO e oggi formata da oltre 350 soci di cui 135 eminenti studiosi stranieri, ha contribuito, con fondi specificamente destinati dal Ministero dell'Università e della Ricerca alla gestione, al riordino, all'aggiornamento e alla valorizzazione della "Biblioteca IsIAO", della fototeca e della cartoteca attraverso i progetti "Studi e ricerche sulle culture dell'Asia e dell'Africa: tradizione e continuità, rivitalizzazione e di-*

*vulgazione” (2017-2021) e “Storia, lingue e culture dei paesi asiatici e africani: ricerca scientifica, promozione e divulgazione” (2021-2026), in accordo con la Biblioteca nazionale centrale e con la collaborazione scientifica dell’Associazione per gli Studi Africani in Italia (ASAI).*

*La sezione africana della fototeca IsIAO, che ISMEO gestisce attraverso fondi MUR, rappresenta una tra le più significative raccolte di immagini del periodo coloniale italiano: essa conta circa 100.000 stampe e 20.000 lastre di vario formato, positive e negative, oltre che qualche migliaio di negativi su film.*

*L’insieme del materiale fotografico riguardante la Libia conservato nella fototeca IsIAO è di vario tipo: lastre su vetro (negativi e positivi), copie fotografiche a stampa, diapositive e altro materiale su film, accompagnato da un ridotto numero di esemplari di altro materiale iconografico e immagini a stampa.*

*Una parte, piccola ma rappresentativa, di questo patrimonio fotografico e documentario è confluita nella mostra Italia-Libia: i luoghi dell’archeologia, dagli archivi all’impegno sul campo, che intende dare conto dell’impegno assunto dall’Italia nella ricerca archeologica in Libia a partire dall’esperienza coloniale, da cui derivano le premesse per alcune delle numerose missioni italiane che, in tutt’altro contesto, si sono susseguite a partire dalla data del 24 dicembre 1951 (indipendenza della Libia).*

*Crediamo in conclusione di aver dimostrato, secondo uno dei tanti paradigmi possibili, quanto la cooperazione nel campo dello studio e della valorizzazione delle fonti documentarie, sia testuali sia grafiche e fotografiche, preluda a stimolanti prospettive di condivisione scientifica, verso le quali bisogna sempre più incanalare l’interesse delle istituzioni italiane e libiche, in vista di una interdisciplinarietà e complementarietà scientifica tra le due sponde del Mediterraneo che ha tutti i presupposti per produrre risultati concreti di grande rilevanza.*

ADRIANO V. ROSSI  
Presidente ISMEO



*The Directorate-General for Public and Cultural Diplomacy (DGDP) was recently established with the primary purpose of improving the role of international cultural relations. To achieve this goal, the more than 200 Italian archaeological and conservation missions active throughout the world also contribute, which the MAECI supports annually through targeted contributions. A significant instrument of soft power, these missions make a relevant contribution to the maintenance of stable relationships even in crisis areas. In order to promote and highlight the recognised excellence of the work carried out by Italian archaeologists abroad, the DGDP intends to organise the first edition of the General States of Italian Archaeology abroad, which will bring together the protagonists of archaeological research and will allow us to present to the general public one of the jewels of our cultural diplomacy.*

*I am, therefore, particularly pleased to present to the Italian public this important exhibition, which so successfully summarises and illustrates the many years of work of Italian archaeologists in Libya.*

*First of all, I would like to mention the glory days when the great excavations of Lepcis Magna and Sabratha began, promoted by the Ministry of Colonies and the local governments, which have perhaps represented better than anything else the transformation of ideologies, concepts and techniques related to the magnificent archaeological finds, to reach today a full and complete focus on their real and profound scientific significance. Despite the cyclical alternation of phases of cooperation in the relations between the two countries, also due to times of instability, collaboration to bring to light and protect the testimonies of the past has never failed, and indeed there has been a strong determination on the part of both countries to continue to dialogue on such important and non-conflicting issues.*

*The Italian archaeologists of the last century and their successors have been credited with knowing how to build lasting and authentic relationships with the ruling classes and with the local population, also thanks to careful and effective training, which allowed the monumental heritage that was discovered to become fully part of their national identity.*

*The varied and multifaceted activities of the archaeological missions illustrated in this exhibition are, therefore, the result of this commonality of purpose, which has been able to go beyond*

*conflicts and antagonisms to return, preserve and pass on to posterity the wealth of this great heritage rightfully attributable to the whole of humanity.*

*I would, therefore, like to thank Ambassador Omar Abdelsalam al-Tarhouni, for his constant commitment to the Italian archaeological missions operating in Libya, and Professor Mohamed Faraj al-Faloos, President of the Department of Antiquities, who has always given his support to the missions.*

*Thanks should also go to the directors of the missions and the organisers of the exhibition held in Rome and the one held in Tripoli, which allowed the public of both countries to learn more about the history of this collaboration and the successful outcomes of their studies and research.*

*We can only hope for a continuation of this shared effort with as much conviction and as much passion, by promoting new joint researches and conservation projects.*

PASQUALE Q. TERRACCIANO  
Director-General for Public  
and Cultural Diplomacy, MAECI

*The Central State Archive is pleased to host and promote the exhibition Italy-Libya: Archaeological Landscapes, from Archives to Fieldwork together with ISMEO - The International Association for Mediterranean and Oriental Studies and the MedA Foundation - Ancient Mediterranean - ETS. This exhibition initiative – which provides an important opportunity to focus on the documentary sources – also involves the participation, in an institutional collaboration, of other important Ministry of Culture institutes such as the Rome National Central Library and the Museum of Civilizations.*

*The exhibition aims to give an account of Italy's commitment to archaeological research in Libya, starting from the colonial experience, which may have seen the beginning of some of the numerous Italian missions. The activity of most of them, however, has been carried out to date since Libya's independence, commencing on the 24<sup>th</sup> December 1951. While on one hand the excavations of the 1930s have been extended, on the other, new missions with increasingly innovative investigation methods have been launched – with new research objectives, as clearly illustrated by the panels on display.*

*As part of this important initiative, the Central State Archive has chosen to focus especially on the results of the early Italian archaeological research campaigns that took place in the difficult and turbulent years of the colonial period (1911-1943), presenting a wide variety of archive material, with texts and photographs which were identified some time ago during a detailed document review conducted by our institute.*

*Our institute's attention to the history of Italian archaeology in Libya is certainly not new: since 2016 the Central State Archive has been called upon to participate in important projects involving the recovery of documentary sources relating to archaeological sites in the southern Mediterranean in order to facilitate their use and enhancement.*

*The great majority of the archived material produced by the Libyan Excavation and Monuments Office, later Department of Antiquities of Libya (DoA), and the local superintendencies, is stored in the Department of Antiquities of Libya. These records complement those kept in the Central State Archive, in particular those in the collections of the Fine Arts and Antiquities Directorate of*

*the Public Instruction Ministry, and the Inspectorate for Schools and Archaeology of the Civil Affairs Directorate of the Ministry of the Colonies (in 1937 renamed Ministry of Italian Africa). It is easy to understand that these sources are rightly considered part of the national history of the colonizers and, at the same time, irreplaceable documentation of the national heritage of former colonial countries.*

*For these reasons, the Central State Archive – also by virtue of their qualification as a “national archive” – has taken an active role in the launching and promotion of international collaborations with research and protection bodies that share the objective of enhancing archival collections of great importance not only for archaeological research, but also for the history of conservation and of our country’s cultural heritage protection institutes in general.*

ANDREA DE PASQUALE  
Superintendent, Central State Archive



*On the 21<sup>st</sup> September 2021 in the Red Castle of Tripoli, the exhibition Libia-Italia: un'archeologia condivisa ("Libya-Italy: a Shared Archaeology") was inaugurated, the result of cooperation between our diplomatic representatives in Tripoli, the Libyan Department of Antiquities (DoA), and the MedA Foundation - Ancient Mediterranean - ETS. The event had the support of the ambassador Giuseppe Buccino Grimaldi, who acknowledged the commitment of the Italian archaeological missions active in the country since the start of the 1950's and, today, a major factor in Italian-Libyan cooperation.*

*The second edition of the catalogue for the Tripoli exhibition, focussing as much on the activities of the missions as on the individuals who have had a marked influence on the development of research and conservation, is presented today to accompany the exhibition-conference on Italian-Libyan cooperation in the field of archaeology, Italia-Libia: I luoghi dell'archeologia, dagli archivi all'impegno sul campo (Italy-Libya: Archaeological Landscapes from the Archives to Fieldwork). A long story winds its way through the contributions contained in the catalogue of the Tripoli exhibition, the highlights of which are here detailed by Caterina Mascolo in her meticulous summary of the research and conservation activities conducted by the archaeological missions from their beginnings. One section of the exhibition, mounted at the Archivio Centrale dello Stato (Central State Archive/ACS) and organised by Fabian Baroni, illustrates the different topics of research, subdivided by geographic area.*

*The complex picture of the work carried out by the missions and the wide range of results obtained reveal the different research perspectives involved, the varied nature of the interventions, the network of relationships between national and international institutions of research and conservation. A significant objective which thus emerges is the conduction of programmes firmly rooted in tradition and characterised by a responsible approach to the onerous tasks of restoration and a commitment to publishing the results of excavations carried out during the colonial period and its immediate aftermath, seen as scientific reparations to modern-day Libya. At the same time, alternative and innovative routes have been opened, mainly followed by missions free from the burden of the past, which have set themselves new objectives and applied up-to-date methods of excavation*

and research. Exemplary in this regard is the mission to the Tadrart Acacus which, from the earliest pioneering days of research, has adopted a markedly inter-disciplinary approach.

Since the 1990's, the projects of some missions working in coastal area have also shown a greater attention to landscape evolution, the reconstruction of population patterns and settlement models, the organisation of land exploitation, the relation between urban centres and the coastal lands through geo-archaeological prospection, intensive studies in sample areas and the interpretation of data obtained from tele-reconnaissance combined with those from surveys.

Considerations on all that has been achieved in seventy years of field activity spurs us to reflect on the current situation. It can very clearly be seen that there is a need for a change from the past, one which takes into consideration the profound changes that have occurred in Libya in the last ten years, in order to promote sustainable projects in line with current, urgent requirements. A change in pace, therefore, which might take the form of a new agenda for cooperation capable of combining the needs of historical-archaeological research with an explicit response to the requests made by the DoA: support for protection of the archaeological sites; training for the professional updating of technical staff and courses on new technologies now available, the creation of databases of archaeological finds aimed also at preventing the trafficking of antiquities, as well as the reorganisation and computerisation of archival documentation. One priority remains that of restoration which has always characterised Italian archaeological interventions in Libya, not infrequently in collaboration with the Istituto Centrale per il Restauro (Central Institute for Restoration), and which has created a firm rapport of cooperation with the DoA over the years.

The growing awareness of how central historical documentation is to reconstruction of the Italian presence in Libya led us to accompany the presentation of the missions' activities with a photographic exhibition on the Libyan archaeological sites, thanks to a rich array of images from the period held by the "Biblioteca IsIAO," managed by ISMEO at the BNCR, and those which belong to the ACS. The iconic examples were chosen for their intrinsic value in terms of the archaeological landscapes, in various stages – as ruins, during excavations, undergoing restoration – in order to show their transformation from ancient objects and sites to historical documents. Some of these are expressions of an archaeology characterised by marked political aims, on which debate is still ongoing, whilst others are more evocative, like the centuries-old acacia of Al-Awayanat (Serdeles), from the "Biblioteca IsIAO" and a symbolic point of reference for all those who participated in the expeditions to the Acacus led by Fabrizio Mori and for all those who, much earlier, had reached that remote region.

The importance of combining research in the field with archival documentation is, today, clear for all to see: the recovery of testimony to earlier research and the functioning of the archaeological 'machine' then put into action encourages a more cautious approach to the history of Ital-

*ian archaeology in Libya and opens unexpected perspectives and further scope for studies in complementary fields. This means reconstructing the cultural politics conducted in Libya from the privileged standpoint of an evaluation of the archaeological patrimony under diverse headings, such as excavations, restoration and research, but also thanks to a critical appraisal of the protagonists of that militant archaeological phase. For this reason, cooperation in the field of the study, use and enhancement of the documentary sources, both textual and graphic or photographic, opens up stimulating new vistas for that scientific collaboration upon which the interests of Italian and Libyan institutions – archives, superintendencies, universities and research bodies – increasingly converge.<sup>1</sup>*

LUISA MUSSO  
President, MedA Foundation

<sup>1</sup> Evidence of this is provided by the study and cataloguing – currently underway in partnership with colleagues from the DoA – of archaeological maps and technical drawings of monuments of the ancient sites of Tripolitania created from colonial times until the present day and preserved at the Archive of maps and drawings in Tripoli.

*ISMEO - The International Association for Mediterranean and Oriental Studies is delighted to have actively participated, together with the MedA Foundation - Ancient Mediterranean - ETS and the Central State Archive, in the organization of the exhibition Italy-Libya: Archaeological Landscapes, from Archives to Fieldwork. The exhibition Libya-Italy: A Shared Archaeology, fruit of cooperation between the Italian diplomatic representation in Tripoli, the Department of Antiquities of Libya (DoA) and the MedA Foundation - Ancient Mediterranean, was inaugurated in September 2021. The second edition of the catalogue of the Tripoli exhibition, which focused on both the missions' work and presentation of the personalities who contributed to the development of the research and safeguarding measures, is presented today along with this volume in the framework of the exhibition-conference on collaboration between Italy and Libya with regard to archaeology, Italy-Libya: Archaeological Landscapes, from Archives to Fieldwork.*

*This exhibition initiative, whose main purpose is to highlight the new missions that have worked in Libya in recent decades – employing increasingly innovative excavation methods responding to new research objectives – also provides an important opportunity to enhance the documentary sources stored especially in the Central State Archive and the IsIAO Library, currently kept in the National Central Library.*

*When IsIAO was closed (for economic reasons, by order of both the Ministry of Economy and Finance and the Ministry of Foreign Affairs on the 11<sup>th</sup> November 2011), the dissolved institute's museum heritage was entrusted by the Foreign Affairs Ministry – its supervisory body – to the Museum of Civilizations, while the library and map and photograph collections were temporarily housed in the National Central Library of Rome.*

*Since 2017 ISMEO - The International Association for Mediterranean and Oriental Studies, re-established in 2012 for the purpose of continuing the scientific work of IsMEO and IsIAO, and which today has more than 350 members (including 135 eminent foreign academics), has contributed – with specific funding from the Ministry for Universities and Research – to the management, reorganization, updating and improvement of “Biblioteca IsIAO,” and photograph and map libraries, through the projects “Studies and research on Asian and African cultures: tradition*

*and continuity, revitalisation and dissemination” (2017-2021) and “History, languages and cultures of Asian and African countries: scientific research, promotion and dissemination” (2021-2026), together with the National Central Library of Rome and with specialist collaboration from the Association for African Studies in Italy (ASAI).*

*The Africa section of the IsIAO photograph library, managed by ISMEO with MUR funding, constitutes one of the most significant collections of images of the Italian colonial period, with about 100,000 prints and 20,000 plates of various sizes, positive and negative, as well as several thousand negatives on film.*

*Various types of photographic records concerning Libya are preserved in the IsIAO photo library: glass plates (negatives and positive images), photographic prints, slides and other material on film, together with a small number of other iconographic items and printed images.*

*A small but representative part of this photographic and documentary heritage is featured in the exhibition Italy-Libya: Archaeological Landscapes, from Archives to Fieldwork, which gives an account of Italy’s commitment to archaeological research in Libya from the colonial period, during which some of the archaeological missions may have been initiated. In a completely different context – commencing on the 24<sup>th</sup> December 1951, which marked the independence of Libya – these have continued until today.*

*In conclusion, we believe to have demonstrated – using one of many possible models – that cooperation in the study and fruition of documentary sources – written, graphic and photographic – can lead to stimulating shared outcomes, and towards which it is increasingly important to channel the interests of Italian and Libyan institutions, so as to develop interdisciplinary and scientifically complementary collaboration between the two sides of the Mediterranean which promises concrete results of great significance.*

ADRIANO V. ROSSI  
President, ISMEO



## RINGRAZIAMENTI/ACKNOWLEDGMENTS

Oltre alle istituzioni, molte sono le persone alle quali va il ringraziamento dei promotori di questa mostra: Gaia Delpino e Rosa Anna Di Lella (Museo delle Civiltà), che si sono adoperate per il prestito della grande carta murale della Libia, non più visibile da molti anni; Mirco Modolo (Archivio Centrale dello Stato), per avere opportunamente integrato la scelta della documentazione a soggetto archeologico custodita presso l'ACS con quella della "Biblioteca IsIAO"; Caterina Mascolo (Fondazione MedA), che si è assunta il compito del collegamento con le missioni archeologiche italiane e ha curato la selezione delle immagini che ne illustrano l'opera; Lorenzo Declich e Stefano Maltese (ISMEO/"Biblioteca IsIAO"), i quali, oltre a farsi carico della digitalizzazione della documentazione fotografica confluita nella sezione "I Luoghi dell'Archeologia", con grande disponibilità hanno revisionato tutti i riferimenti archivistici e predisposto le informazioni relative al fondo fotografico e cartografico ospitato presso la "Biblioteca IsIAO"; Priscilla Vitolo e Marco Baldi (ISMEO), che con professionalità si sono incaricati della segreteria scientifica; Fabian Baroni (Fondazione MedA), che ha concepito l'allestimento dell'esposizione e ne ha curato la realizzazione.

Desideriamo infine ricordare il supporto prestatoci da Paola Ricca Mariani (MAECI, Direzione Generale per la Diplomazia Pubblica e Culturale), che non ha fatto mai mancare alle missioni archeologiche il suo consiglio e che sempre si è dimostrata convinta sostenitrice dell'importanza della cooperazione culturale con la Libia.

Un ringraziamento particolare va a Beniamino Melasecchi (ISMEO) per l'attenta cura editoriale dedicata alla preparazione di questo catalogo e a Raffaella Bucolo per l'accurata revisione delle bozze.

Besides the institutions, there are many people to whom thanks are due by the promoters of this exhibition: Gaia Delpino and Rosa Anna Di Lella (Museum of Civilizations), who took care of the loan of the large wall map of Libya presented in the exhibition, which has not been visible for many years; Mirco Modolo (Central State Archive), who appropriately supplemented the selection of documents of archaeological subjects kept at the ACS with those of the "Biblioteca IsIAO;" Caterina Mascolo (MedA Foundation), who handled the liaison with the Italian archaeological missions and edited the selection of images illustrating their work; Lorenzo Declich and Stefano Maltese (ISMEO/"Biblioteca IsIAO"), who, in addition to taking charge of the digitization of the photographs that flowed into the "Archaeological Landscapes" section, with great willingness reviewed all archival references and compiled the information regarding the photographic and cartographic collection of the "Biblioteca IsIAO;" Priscilla Vitolo and Marco Baldi (ISMEO), who with professionalism took charge of the scientific secretariat; Fabian Baroni (MedA Foundation), who conceived the exhibition layout and oversaw its realization.

Finally, we would like to mention the support of Paola Ricca Mariani (MAECI, Directorate-General for Public and Cultural Diplomacy), who has never failed to give her advice to the archaeological missions and has always supported the importance of cultural cooperation with Libya.

Special thanks go to Beniamino Melasecchi (ISMEO) for the careful editorial care devoted to the preparation of this catalogue and to Raffaella Bucolo for the accurate revision of the proofs.

#### **Lista delle abbreviazioni/List of abbreviations:**

ACS - Archivio Centrale dello Stato/Central State Archive

ASAI - Associazione per gli Studi Africani in Italia/Association for African Studies in Italy

BNCR - Biblioteca Nazionale Centrale di Roma/National Central Library of Rome

DoA - Department of Antiquities of Libya

IIA - Istituto Italo-Africano/The Italo-African Institute

IsIAO - Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente/Italian Institute for Africa and the East

ISMEO - Associazione Internazionale di studi sul Mediterraneo e l'Oriente/ISMEO - The International Association for Mediterranean and Oriental Studies

MAECI - Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale/Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation

MedA - Fondazione Meda - Mediterraneo Antico - ETS/MedA Foundation - Ancient Mediterranean - ETS

MUR - Ministero dell'Università e della Ricerca/Ministry of University and Research